

PELTUINUM

Una città di notevole interesse per il suo disegno urbanistico, ma scarsamente nota, è la vestina Peltuinum (1), situata sull'altopiano dell'Aquila, tra Prata d'Ansidonia e Castelnuovo, in località Ansidonia (2), con alcuni dei maggiori monumenti ben conservati e priva, all'interno del suo perimetro, di qualsiasi abitato moderno (fig. 1). Una sua pianta molto imprecisa è stata pubblicata dal Gardner (3), mentre la prima ricostruzione sia pure schematica, ma aderente alla realtà, è stata ottenuta attraverso lo studio delle fotografie aeree da C.F. Giuliani (4). La possibilità di eseguire alcuni sopralluoghi mi ha consentito di presentarne una planimetria desunta dal rile-

vamento dei resti tuttora evidenti e delle tracce che compaiono sulla foto aerea vagliate sul terreno.

Le fotografie utilizzate sono una coppia stereoscopica molto nitida, di cm. 23 x 23, a scala 1 : 9700 circa; la figura 2 rappresenta il particolare di uno dei fotogrammi ingrandito.

L'area della città, che si estendeva su un piano in leggerissima pendenza da occidente verso oriente (dalla quota massima di m. 875 s.l.m. a m. 864 circa), in posizione elevata rispetto alle zone circostanti, è scarsamente coperta dalla vegetazione arborea che in genere si allinea lungo i confini, ed è attraversata dal tratturo in direzione E-O.

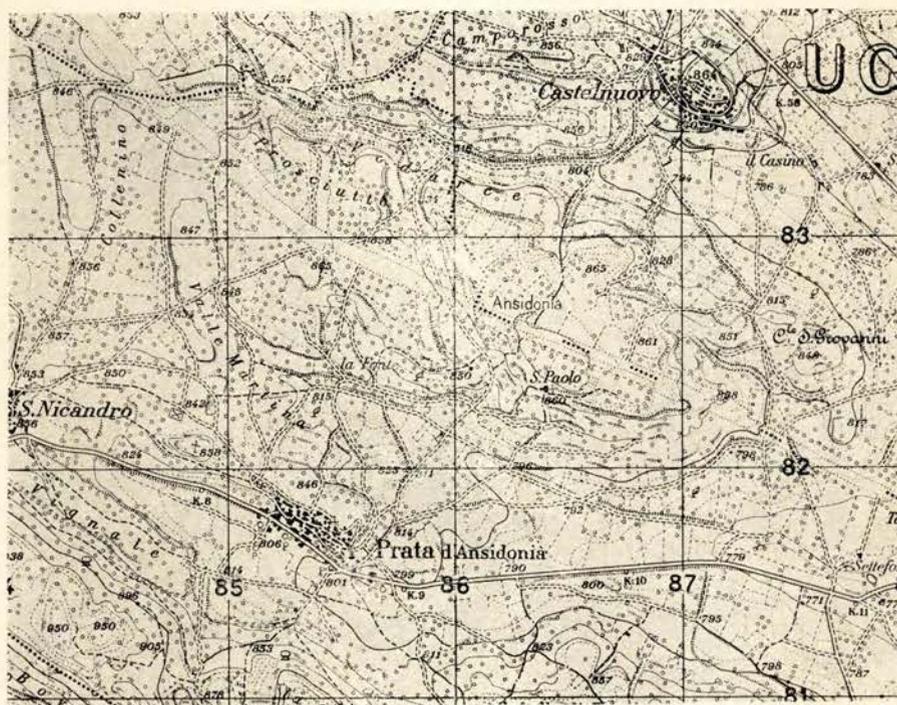


Fig. 1 - Dal Foglio 146 IV NE dell'I.G.M., ridotto a scala approssimativa 1:33.000.



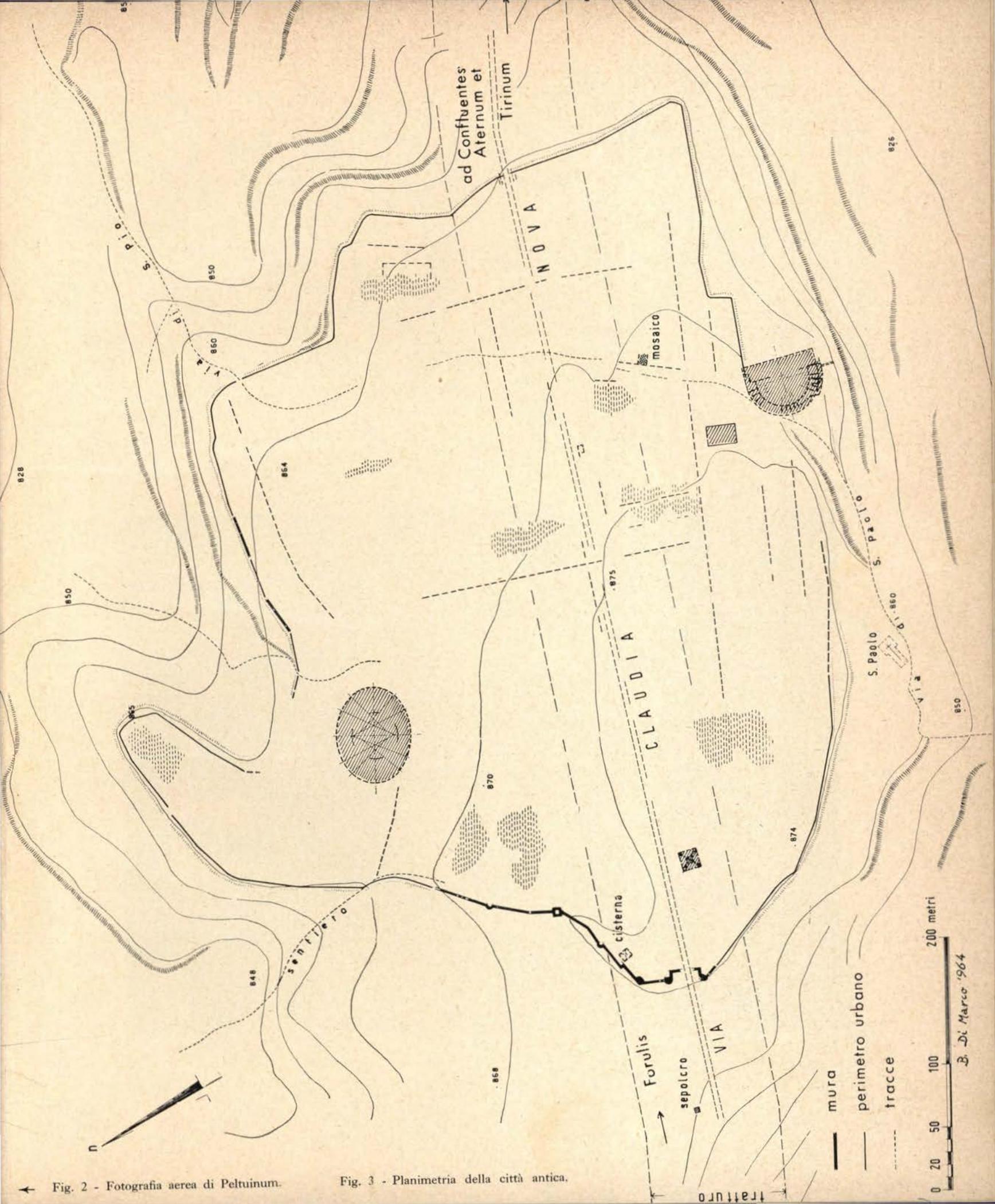


Fig. 2 - Fotografia aerea di Peltuinum.

Fig. 3 - Planimetria della città antica.

B. Di Marco '964

Il perimetro urbano è ancora evidente, quasi al completo, sul terreno: sui lati O e N si conservano lunghi tratti della cinta muraria e, dove questa non è più in vista, rimane il dosso creato dai detriti delle strutture crollate e interrato. I resti delle mura non si riconoscono per un breve tratto presso l'estremità N-E della città: in questo caso la foto aerea non fornisce alcuna indicazione sicura. E' da ritenere tuttavia che il tracciato seguisse, come altrove, il dislivello del terreno. A S le mura si delineavano lungo il ciglio estremo del pianoro e si possono riconoscere nell'allineamento di una siepe; non si distinguono invece per un tratto di circa 200 m. ad O del teatro: la foto, su cui compare la diversa tonalità nel colore del terreno, ci restituisce parzialmente il loro tracciato, nel tratto a N della chiesa di S. Paolo; nel tratto rimanente possiamo pensare che esse seguissero il disli-

vello, lasciando all'esterno il teatro. Anche ad E il perimetro urbano si adattava alle condizioni del suolo, ed è pertanto facilmente riconoscibile. Sulla fotografia se ne distingue la traccia chiara che separa campi di colore diverso: all'esterno il terreno, non coltivato, appare di colore grigio intenso.

Di maggiore utilità si è rivelata la fotografia aerea per la ricostruzione della planimetria dentro le mura. Pochi sono infatti i resti di edifici ancora in vista o comunque individuabili da terra: una cisterna e un fabbricato a pianta quadrata presso la porta occidentale, un altro a pianta rettangolare e un pavimento a mosaico presso il teatro.

Il sito dell'anfiteatro, di cui non è visibile alcuna struttura muraria, può essere riconosciuto nel settore N della città, in un'area ellittica che si presenta incavata nel terreno e di colore molto chiaro sulla foto



Fig. 4 - Fotografia aerea obliqua con il teatro visto da sud.

aerea; il suo margine esterno è in parte coperto da una siepe.

Dei numerosi allineamenti e tracce rivelati dalla fotografia aerea sono stati selezionati e trascritti sul grafico (fig. 3) solamente quelli la cui pertinenza all'antico disegno della città si è rivelata indubbia o assai probabile.

Nel settore meridionale compaiono una serie di tracce che si prolungano attraverso campi diversi e sulle quali talvolta si allineano delle siepi: sono parallele alle mura ed hanno lo stesso orientamento dell'edificio rettangolare.

La posizione di un asse stradale, un « decumano », che attraversava la città è indicata dalla porta occidentale, dalle tracce di tono chiaro che si riconoscono sulla fotografia lungo tutto il tratturo e da quelle della porta orientale. Questa è la *via Claudia Nova*, pavimentata nell'anno 47 d.C., a *Forulis ad confluentis Atternum et Tirinum* (CIL IX, 5959), per allacciare l'amiternino con la *via Claudia Valeria*. Lungo la strada, fuori della porta occidentale, si è conservato il nucleo di un monumento funerario (5).

E' sicuramente relativo a un tracciato antico un segno rettilineo chiaro, che si delinea sulla fotografia aerea attraverso gran parte della città in asse con il « decumano »; tracce di una strada parallela a questa risultano presso la porta orientale.

Si riconoscono altri allineamenti paralleli alle mura in quasi tutti i settori urbani. Sono trascritte sul grafico anche alcune tracce che si presentano a forma di macchia, e che sono causate dalla presenza di ruderi sconvolti dalle arature o poco interrati.

Va infine notato che il tratturo, largo circa 110

m., nel tratto in cui attraversa la città è stato invaso dalle coltivazioni per circa due terzi della sua larghezza. Sulla foto aerea sono ancora riconoscibili i limiti precedenti nella diversa colorazione del suolo e nell'allineamento degli alberi.

Peltuinum è quindi una città dal perimetro irregolare, adattato alla conformazione del suolo, esteso per m. 600 circa in direzione N-S e per m. 650 circa in direzione E-O. Questa situazione non ha suggerito la creazione di uno schema urbanistico rigidamente regolare, ma sistemazioni diverse dei vari settori. Anche l'ubicazione inconsueta del teatro (fig. 4) e dell'anfiteatro è stata determinata dalla necessità di sfruttare al massimo le condizioni naturali del suolo. La destinazione di un'area interna all'anfiteatro fa pensare che non tutta l'estensione urbana, assai ampia, fosse densamente abitata, ma che vi fossero vasti spazi non utilizzati.

I resti delle costruzioni più notevoli, le mura (6) e il teatro (7), sono ritenuti di età tardo repubblicana o augustea; va però considerata la possibilità che le mura siano state erette dopo la sistemazione della *via Claudia Nova*. A Peltuinum il processo urbanistico non deve essersi compiuto anteriormente al I sec. a.C.; il potenziamento della città deve ritenersi dovuto alla politica amministrativa romana diretta ad assicurare un assetto territoriale e giuridico a quegli ambienti dell'Italia centrale ove, nella distribuzione molecolare degli insediamenti, si erano tramandate situazioni e strutture di tipo arcaico (8). A tale scopo la giurisdizione di Peltuinum fu estesa su un vasto territorio in cui era compresa anche la valle del Tirino (9).

ADRIANO LA REGINA

NOTE

(1) Cfr. TH. MOMMSEN, in *CIL IX*, p. 324 sgg.; H. PHILIPP, in *RE XIX*, 1937, col. 407; R. GARDNER, *The via Claudia Nova*, in *JRS III*, 1913, pp. 202-232 (v. specialmente pp. 221-227); K. J. BELOCH, *Römische Geschichte*, Berlin und Leipzig 1926, pp. 499, 544, 579, 598.

(2) V. il Foglio *Barisciano* 146 IV NE dell'*I.G.M.*, rilievo 1956.

(3) GARDNER, *art. cit.*, p. 222.

(4) La planimetria è stata pubblicata in *Archeologia*, I, 1963, fascicolo 5, p. 2.

(5) GARDNER, *art. cit.*, p. 223, fig. 34.

(6) GARDNER, *art. cit.*, p. 224, fig. 36; G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957, pp. 482, 634.

(7) GARDNER, *art. cit.*, p. 244, fig. 37.

(8) In STRAB., V, 241, è detto che i Vestini avevano abitato *χωμηδόν*; cfr. TH. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, III, Leipzig 1887, p. 119 sgg.; per l'ambiente vestino in particolare v. G. RADKE, in *RE*, VIII, A 1958, col. 1779 sgg.; per l'area sabina cfr. M. TORELLI, in *RAL*, s. VIII, XVIII, 1963, p. 242.

(9) PLIN., *N.H.* III, 106; cfr. BELOCH, *op. cit.*, p. 554. A. AFZELIUS, *Die römische Eroberung Italiens*, Kobenhavn 1942, p. 80, ritiene invece Aufinum municipio autonomo e pone i suoi confini con Peltuinum tra M. Cappellone e M. Motola.